

L'onorevole Plebano ha conchiuso dicendo che con questa legge non si fa altro che un *ibridismo*, e che il ministro, nel proporla ha ceduto soltanto ad un *vago sentimento*.

Per verità, in fatto d'imposta sui fabbricati, io non so a quale sentimento si possa cedere! Certo è che, in questa materia, il ministro non può cedere a sentimenti, ma solamente alle necessità economiche, risultanti dalle condizioni della finanza e del paese, ed a quei principii di giustizia distributiva in materia d'imposta, che debbono essere principale criterio e norma di un ministro delle finanze. (*Bene!*)

Non si tratta, adunque, qui, di sentimenti, no; ma di convinzioni economiche e di convinzioni amministrative; padronissimo l'onorevole Plebano di non credermi! Ma io spero che la maggioranza della Camera non si associerà a queste sue vaghe definizioni dei concetti che hanno indotto il ministro a presentare il disegno di legge, del quale si sta discutendo. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Poichè l'onorevole ministro delle finanze ha voluto alludere nuovamente alla crisi edilizia, debbo ripetere quello che ho detto ieri: che, cioè, questa legge non cade opportuna nel momento presente.

La crisi edilizia non proviene tanto dall'abbondanza delle case e dal caro delle pigioni, ma piuttosto dal fatto che molte costruzioni sono rimaste sospese e molte di quelle compiute non bastano a pagare i debiti che gravano su di esse.

E che cosa accade praticamente col movimento attuale di ricostruzioni, di risanamenti ecc.? Accade che le demolizioni producano spostamenti e quindi un aumento di pigioni ove l'abitato viene a manifestarsi insufficiente, mentre altrove la misura delle pigioni non muta; ma col tempo le sperequazioni spariranno. E, siccome l'accertamento, che si farà per effetto di questa legge, dovrà rimanere fino a che non segua un'altra revisione, esso sanzionerà una doppia ingiustizia, un vantaggio indebito per quelli che ora ritraggono una pigione destinata a crescere, od una perdita certa per quei proprietari che transitoriamente ritraggono un reddito superiore al normale.

Vediamo un caso speciale. A Napoli si fanno gli abbattimenti di case, vengono per conseguenza a rincarare le pigioni; l'accertamento si farà su questo rincaro e quindi la maggior tassa resterà sino a che non sia ordinata una nuova revisione. Fu detto ieri che sarà tanto meglio

per chi fabbricherà dopo la revisione; ma questo vantaggio non è che una nuova sperequazione.

Ora io comprendo che non si può nella legge disciplinare questo principio di perequazione assoluta; ma desidero che il ministro mi assicuri che disporrà in modo che l'accertamento risponda ad un reddito medio.

Altrimenti anche la innovazione che si introduce, di restituire la tassa in caso di sfiti, non riuscirà che una nuova cagione di disparità di trattamento; giacchè la tassa sarà restituita soltanto a quelli per i quali si verifica lo sfitto di un anno e non a quelli che avranno la casa sfitta per un periodo minore. Col sistema del reddito medio, queste disuguaglianze invece svanirebbero.

Ecco perchè io diceva ieri che la legge non può realizzare il concetto di giustizia che si propone, a cagione del momento in cui si fa, nel quale si verifica una grande trasformazione di valori edilizi.

Ora torno a dire, se la revisione si vuol fare, non vi è una disposizione la quale possa impedire questi inconvenienti, ma io mi affido che l'onorevole ministro, nelle istruzioni che sarà per emanare, prescriverà che si tenga conto delle condizioni eccezionali e transitorie in cui versa il paese.

Senza di che, mentre cerchiamo la giustizia e la perequazione, se non teniamo conto che nella finanza come in ogni altra cosa di questo mondo, vi sono certi limiti, oltre i quali non si può andare, e che talvolta *summum jus summu injuria*, riusciremo all'effetto diametralmente opposto a quello di giustizia cui si mira.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Il valore che la Camera, bene a ragione, attribuisce alle osservazioni dell'onorevole Branca in questa materia, mi obbliga a sottoporle alcune considerazioni tendenti a confutare quanto egli ha detto testè, non solo in tesi generale, ma anche in analogia alla legge che discutiamo.

Innanzitutto, io credo che quella perequazione, della quale l'onorevole Branca lamenta sia tanto difficile il conseguimento, sarebbe veramente assai più facile ad ottenersi, se, appunto, si facesse più di frequente questa revisione generale, che è stato grave errore ritardare per tanti anni, e che io penso sia richiesta dalla stessa mobilità del reddito, la quale, in una data misura, è quasi permanente e generale, e non